



COMUNE DI CASTELSARACENO
(PROVINCIA DI POTENZA)

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 20 del 31.03.2017

OGGETTO:	APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019. ADEMPIMENTI CONNESSI.
----------	--

L'anno duemiladiciassette e questo giorno trentuno del mese di marzo alle ore 8:46 nella sala delle adunanze della Sede Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione ordinaria in prima convocazione.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto in seduta pubblica risultano presenti ed assenti i Sigg.:

N.	COGNOME E NOME		PRESENTI	ASSENTI
1	ROSANO Rocco	Sindaco	SI	
2	CIRIGLIANO Roberto	Consigliere	SI	
3	DE SANTIS Vito	Consigliere		SI
4	LARDO Angelo	Consigliere	SI	
5	MIRAGLIA Mariapina	Consigliere	SI	
6	CASCINI Prospero Antonio	Consigliere	SI	
7	IANNELLA Carmela	Consigliere	SI	

Assegnati n.7 - In carica n. 7 - Presenti n. 6 - Assenti n. 1

Presiede il Dott. Ing. Rocco ROSANO in qualità di Sindaco;

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa Filomena PANZARDI.

Il Presidente constatato il numero legale degli intervenuti,

DICHIARA

Aperta l'adunanza ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, e ss.mm.i.;

Letto lo Statuto Comunale;

Dato atto che, ai sensi degli artt. 49 e 147 bis del D.L.gs. 18/08/2000, n. 267, per quanto concerne la regolarità tecnica e amministrativa il responsabile dell'Area Amministrativa sulla proposta della presente deliberazione ha espresso parere favorevole e per quanto concerne la regolarità contabile il responsabile dell'Area Finanziaria non ha espresso parere, non comportando riflessi diretti ed indiretti sul bilancio e sul patrimonio comunale;

Dato atto, pertanto, che è stato assicurato, nella fase preventiva della formazione dell'atto il controllo di regolarità tecnica, amministrativa e contabile ex art. 147 bis del D.L.gs. n. 267/2000;

Richiamati:

- La Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Il D.L.gs 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Il D.L.gs 8 aprile 2013 n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Premesso in particolare che:

- la legge 06.11.2012, n. 190, impone alle Pubbliche Amministrazioni, e tra queste agli Enti Locali, di procedere all'attivazione di un sistema giuridico finalizzato ad assicurare la realizzazione di meccanismi di garanzia di legalità;
- la legge stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni si dotino di un Piano di Prevenzione triennale avente la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- con deliberazione n. 72 del 11 settembre 2013 la CIVIT ha approvato, su proposta del Dipartimento per la Funzione Pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione;
- con determinazione n. 12 del 28.10.2015 di approvazione dell'Aggiornamento 2015 al PNA, l'ANAC ha previsto che negli enti territoriali caratterizzati dalla presenza dei due organi di indirizzo politico (Consiglio e Giunta) spetti al primo l'approvazione di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre al secondo l'adozione finale del documento esecutivo e programmatico;
- con deliberazione n. 831 del 03.08.2016 di determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016, l'ANAC ha ribadito che la norma prevede che per gli Enti Locali il piano è approvato dalla Giunta;

Visto il decreto Sindacale n. 59 del 20.12.2016, con il quale il Sindaco ha individuato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Rilevato che in virtù delle novità introdotte dalle suddette disposizioni il Comune di Castelsaraceno ha provveduto all'attuazione degli obblighi di legge, approvando:

- a) con deliberazione di Giunta Comunale n. 18 del 27.03.2013, esecutiva ai sensi di legge, il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2015;
- b) con deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 29.01.2014, esecutiva ai sensi di legge, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, unitamente al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2014-2016;
- c) con deliberazione di Giunta Comunale n. 05 del 28.01.2015, esecutiva ai sensi di legge, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, comprensivo della sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2015-2017;
- d) con deliberazione di Giunta Comunale n. 03 del 27.01.2016, esecutiva ai sensi di legge, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, comprensivo della sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018.

Evidenziato che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016/2018 dovrà essere oggetto di aggiornamento entro il 31 gennaio 2017, onde confluire nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017/2019;

Preso atto che, per effetto delle modifiche apportate alla Legge 6 novembre 2012, n.190, dal D.L.gs 25.05.2016, n. 97, dall'anno 2017 il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) non è più atto separato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ma ne costituisce apposita sezione;

Atteso che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione sta provvedendo alla redazione dell'aggiornamento al Piano Anticorruzione, da formalizzare nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale;

Attivate le forme di consultazione con il coinvolgimento:

- a) dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, giusto avviso prot. n. 7206 del 23.11.2016;
- b) del personale dipendente e degli LSU del Comune, giusto avviso prot. n. 7207 del 23.11.2016;

al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, prima di provvedere all'approvazione in via definitiva degli aggiornamenti, onde assicurare il più ampio coinvolgimento nel processo di aggiornamento dei citati Piani;

Visto l'articolo 10 del D.Lgs 150/09, il quale prevede che le Pubbliche Amministrazioni sviluppino il "Ciclo di gestione della performance", adottando un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori;

Considerato che l'art. 169 comma 3-bis del DL n. 174/2012 prevede che il Piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, ed il Piano della Performance di cui all'art. 10 del D.Lgs n. 150/2009, siano unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione;

Preso atto degli obblighi previsti dall'art. 29, comma 1-bis, e dell'art. 33, comma 1, del D.Lgs. 33/2013, come da ultimo modificati dal D.L. n. 66/2014, convertito, con modificazioni dalla legge 23.06.2014, n. 89;

Evidenziato che il DUP 2017/2019 ed il Piano della Performance unificato organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione per il triennio 2017/2019 dovranno contenere misure di implementazione, organizzazione e monitoraggio piano anticorruzione;

Considerato, altresì, che alla luce del sopra richiamato quadro normativo si ritiene utile approvare generali linee guida, affinché il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Ente possa definire e sottoporre alla Giunta Comunale per la sua approvazione, una proposta dettagliata del Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019, secondo le indicazioni fornite da ANAC e nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa di settore;

Acquisite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le linee guida per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019 prot. n. 7783 del 21.12.2016, allegato al presente atto a farne parte integrante e sostanziale, e ritenuto provvedere alla sua approvazione;

Con voti favorevoli n. 4, astenuti n. 2 (Cascini Prospero Antonio e Iannella Carmela), contrari nessuno, espressi per alzata di mano;

DELIBERA

1. di prendere atto di quanto esposto in narrativa e che in questa sede si intende interamente riportato a farne parte integrante e sostanziale;
2. di approvare le linee guida per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, nel documento prot. n. 7783 del 21.12.2016, allegato al presente atto a farne parte integrante e sostanziale;
3. di dare atto che la Giunta Comunale provvederà all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATO l'art. 134, comma 4°, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267 e successive modifiche e integrazioni;

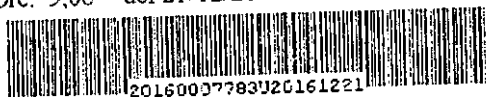
Con voti favorevoli n. 4, astenuti n. 2 (Cascini Prospero Antonio e Iannella Carmela), contrari nessuno, espressi per alzata di mano;

DELIBERA

Di rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di attuarne celermente le disposizioni.

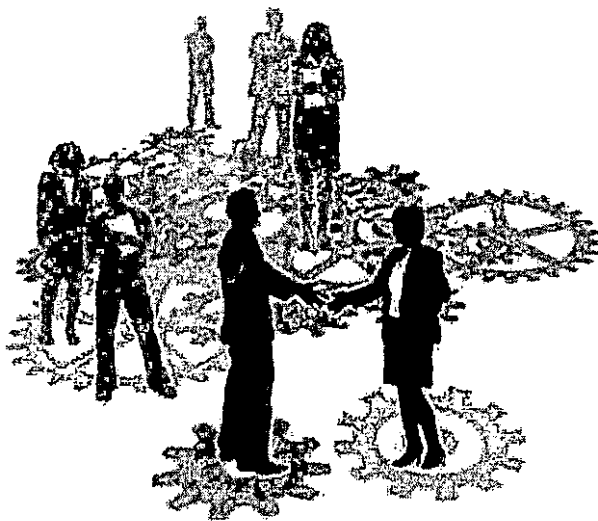
Comune di Castelsaraceno
Provincia di Potenza

Prot. 2016 0007783 Uscita
Ore: 9,06 del 21/12/2016



COMUNE DI CASTELARACENO
PROVINCIA DI POTENZA

LINEE GUIDA
PER LA PREDISPOSIZIONE DEL
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2017-2019



Castelsaraceno, li 20.12.2016

Il responsabile della prevenzione della corruzione
e della trasparenza
Il segretario comunale
Dott.ssa Filomena Panzardi



PREMESSA

Introduzione

A seguito dell'entrata in vigore della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Nel dettaglio il Piano ha la funzione di:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti, che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione od erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
- g) creare un collegamento tra corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

L'adozione del Piano costituisce quindi per l'Ente un'importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il concetto di corruzione preso in questo documento a riferimento ha un'accezione ampia, comprensivo, come specificato nel PNA «delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso di potere da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati». A rilevare non sono unicamente, dunque, le fattispecie penalistiche, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso che rimanga a livello di tentativo.

Con l'entrata in vigore della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del Piano nazionale per la prevenzione della corruzione, quest'ultima male endemico dell'economia e della nostra immagine nel mondo, si rende indispensabile assumere, secondo gli incipit della novella, le azioni più utili per regimentare questo fenomeno e dare la giusta dignità alla grande casa della Pubblica Amministrazione, abitata per la stragrande maggioranza da persone incorruttibili e professionalizzate.

Con l'intento di trasformare la maggioranza a sistema universale, fuggendo dubbi e zone d'ombra, nella consapevolezza che è meglio prevenire piuttosto che curare:

- ☞ con la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 sono state diramate le prime indicazioni in materia di anticorruzione;
- ☞ il Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) in data 12.03.2013 ha dettato le linee di indirizzo per la predisposizione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica del piano nazionale anticorruzione, per quanto applicabili;
- ☞ in data 24.07.2013 sono state assunte le intese in sede di Conferenza unificata per procedere alla stesura ed alla approvazione del piano, ai sensi del comma 60 dell'articolo 1 della legge 190/2012;
- ☞ con la delibera CIVIT n. 72/2013 del 11.09.2013 è stato disposto di approvare il Piano nazionale per la prevenzione della corruzione;
- ☞ con determinazione n. 12 del 28.10.2015 l'ANAC ha approvato l'aggiornamento al Piano nazionale per la prevenzione della corruzione;

☞ con deliberazione n. 831 del 03.08.2016 l'ANC ha approvato in via definitiva il PNA 2016.

Con il decreto n. 05 del 20.12.2016, il Sindaco ha individuato nel Segretario Comunale, Dott.ssa Panzardi Filomena, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In virtù delle novità introdotte dalle suddette disposizioni il Comune di Castelsaraceno ha provveduto all'attuazione degli obblighi di legge, approvando:

- a) con deliberazione di Giunta Comunale n. 18 del 27.03.2013, esecutiva ai sensi di legge, il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2015;
- b) con deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 29.01.2014, esecutiva ai sensi di legge, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, unitamente al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2014-2016;
- c) con deliberazione di Giunta Comunale n. 05 del 28.01.2015, esecutiva ai sensi di legge, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, comprensivo della sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità anni 2015-2017;
- d) con deliberazione di Giunta Comunale n. 03 del 27.01.2016, esecutiva ai sensi di legge, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, comprensivo della sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016/2018 dovrà essere oggetto di aggiornamento entro il 31 gennaio 2017, onde confluire nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017/2019.

Per effetto delle modifiche apportate alla Legge 6 novembre 2012, n.190, dal D.L.gs 25.05.2016, n. 97, dall'anno 2017 il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) non è più atto separato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ma ne costituisce apposita sezione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sta provvedendo alla redazione dell'aggiornamento al Piano Anticorruzione, da formalizzare nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale.

Sono state attivate le forme di consultazione con il coinvolgimento:

- a) dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, giusto avviso prot. n. 7206 del 23.11.2016;
- b) del personale dipendente e degli LSU del Comune, giusto avviso prot. n. 7207 del 23.11.2016;

al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, prima di provvedere all'approvazione in via definitiva degli aggiornamenti, onde assicurare il più ampio coinvolgimento nel processo di aggiornamento dei citati Piani.

L'articolo 10 del D.L.gs 150/09 prevede che le Pubbliche Amministrazioni sviluppino il "Ciclo di gestione della performance", adottando un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance da adottare in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori.

L'art. 169 comma 3-bis del DL n. 174/2012 prevede che il Piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, comma 1, del D.L.gs. n. 267/2000, ed il Piano della Performance di cui all'art. 10 del D.L.gs n. 150/2009, siano unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione.

Il DUP 2017/2019 ed il Piano della Performance unificato organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione per il triennio 2017/2019 dovranno contenere misure di implementazione, organizzazione e monitoraggio piano anticorruzione.

Alla luce del sopra richiamato quadro normativo occorre approvare le presenti linee guida per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019.

LE LINEE GUIDA

Introduzione:

Il Piano della prevenzione della corruzione costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure

organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione negli enti locali.

Il Piano va costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti, che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A..

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo, trascurando eventuali comportamenti di tipo preventivo.

Con il Piano si deve cercare di invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

In questa direzione con la legge 190/2012 il Parlamento ha inteso iniziare un percorso volto a potenziare il lato "preventivo" e di "retroazione" (report), affidando tali compiti di default, negli enti locali, di norma alla figura del Segretario Comunale dell'Ente.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, secondo un orientamento consolidato, è essenziale la *garanzia del controllo*, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato, oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che i superiori gerarchici mettano a punto un affidabile sistema di controllo Interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai loro dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano.

Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. 97 della Costituzione *"Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico. I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge."*

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis dei responsabili di posizione organizzativa e del Segretario Comunale, che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

Elementi essenziali del piano:

Sulla base del materiale legislativo e regolamentare ad oggi prodotto, linee guida predisposte dal Comitato Interministeriale, del Piano Nazionale per la Prevenzione della Corruzione e del suo Aggiornamento 2015, e del PNA 2016, il Piano per la Prevenzione della Corruzione del Comune va predisposto con i seguenti contenuti minimi:

- ☒ individuazione delle attività a rischio maggiore su segnalazioni dei responsabili di posizione organizzativa, nella consapevolezza che maggiore è il grado di conoscenza della materia e più incisive saranno le azioni messe in campo;
- ☒ descrizione delle tipologie controllo e monitoraggio delle attività in generale e delle attività particolarmente "a rischio";
- ☒ verifica della fase di formazione delle decisioni;
- ☒ individuazione di metodologie del flusso informativo dal responsabile di servizio verso il responsabile anticorruzione;
- ☒ monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- ☒ individuazione di metodologie per l'esercizio della procedura di avocazione o esercizio poteri sostitutivi ex L. 35/2012);
- ☒ monitoraggio dei procedimenti concernenti rapporti tra l'ente ed i soggetti che ricevono benefici e contributi;
- ☒ monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse (art. 6bis L.241/90 mod. dalla L.190/2012) anche potenziale, con verifiche a campione sulle eventuali situazioni di rischio, relazioni di affinità, parentela e partecipazioni ad associazioni;
- ☒ introduzione di nuovi obblighi in materia di trasparenza;
- ☒ selezione e formazione specifica del personale dell'ente sia da impegnare nelle attività che sono più

esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale (con finalità preventive e di diffusione di un'etica della PA e nella PA).

Forme di coinvolgimento degli Stakeholder interni ed esterni:

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza assicura forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e dei dipendenti comunali al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, prima di provvedere all'approvazione in via definitiva dei suddetti documenti, al fine di assicurare il più ampio coinvolgimento nel processo di aggiornamento dei citati Piani.

Termini e modalità di adozione del Piano:

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è adottato entro il 31.01 di ogni anno dall'organo di indirizzo politico – amministrativo su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza con l'ausilio dei referenti individuati nelle persone dei Responsabili di P.O. dell'Ente ed il supporto del responsabile del procedimento, se nominato, su parere dell'OIV o Struttura analoga sull'esito dell'analisi del rischio come suggerito dal punto B.1.2.1. dell'allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è comprensivo della sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato integralmente sul sito Web dell'Ente nella sezione "amministrazione trasparente" - "altri contenuti – corruzione".

La sezione dedicata al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è separatamente pubblicata sul sito web dell'Ente nella sezione "amministrazione trasparente" - "disposizioni generali – Programma per la trasparenza e l'integrità."

Costituisce allegato del Piano triennale di prevenzione della corruzione la relazione annuale del responsabile della prevenzione.

Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione:

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. a), della legge 190/2012, il piano di prevenzione della corruzione deve individuare *"le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"*.

Nell'adempimento del suddetto obbligo, il processo per l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione è articolato in tre fasi:

a) Censimento dei processi e procedimenti

- Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'attività si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei procedimenti e dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e mole;
- Vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi e procedimenti amministrativi, l'elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio; resta fermo l'obiettivo di pervenire in un arco di tempo più ampio all'individuazione dei processi.

b) Analisi del rischio corruttivo

- In fase di redazione del PTPC 2017-2019 nell'elaborazione va utilizzata la metodologia prevista dal PNA, contenente specifici indici di valutazione e relativi punteggi.

c) Individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione

- Per ogni posizione dirigenziale (nello specifico P.O.) ed ogni struttura dell'Ente, sulla base delle analisi effettuate, sono individuati i procedimenti e le attività con maggiore indice di probabilità di eventi corruttivi, sui quali si concentreranno maggiormente le misure di prevenzione previste nel Piano.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza insieme ai propri collaboratori, cercherà di individuare le criticità riscontrate in sede di attuazione delle misure previste dal PTPC 2016-2018, di risolvere le problematiche sorte relativamente al collegamento PTPC-PDO e PEG per il medesimo triennio, di raccogliere osservazioni e proposte in relazione all'attuazione delle misure sia obbligatorie che ulteriori del Piano.

Gli esiti di quanto sopra, nonché l'analisi e la predisposizione della relazione di fine anno del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza forniranno importanti spunti per la redazione del Piano, che dovrà contenere, tra le altre, alcune nuove misure di contrasto alla corruzione:

- Costituzione e aggiornamento di una banca dati delle sentenze pronunciate nei confronti di un dipendente dalle diverse Autorità giudiziarie e contabili
- Incremento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio/autocertificazioni previa definizione di una procedura e di programma dei controlli
- Verifiche della corretta composizione delle commissioni di gara ai sensi dell'art. 84 co. 4 del Dlgs n. 163/2006
- Rotazione dei componenti delle commissioni di gara per tutte le procedure diverse da quelle aperte
- Rotazione dei componenti delle commissioni di selezione del personale
- Implementazione delle funzioni del Servizio Stazione Unica Appaltante con contestuale assegnazione delle necessarie risorse umane
- Trasmissione all'ANAC delle varianti relative a LL. PP. già affidati qualora ne sussistano i presupposti ai sensi dell'art. 37 del DL n. 90/2014
- Redazione delle varianti in corso d'opera nel rispetto rilievi formulati da ANAC con comunicato del 24 novembre 2014
- Obbligo per gli operatori economici che partecipano alle gare di dichiarare eventuali finanziamenti concessi nell'anno precedente, a partiti o esponenti politici, fondazioni o associazioni collegati a partiti
- Approvazione del Piano di informatizzazione di cui all'art. 24 co. 3-bis del DL. n. 90/2014
- Mappatura dei processi
- Analisi propedeutica all'informatizzazione di processi sulla base delle esigenze dell'Ente

Collegamento con il PEG ed il sistema sulla performance:

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione.

Si tratta di un documento di natura programmatica e risulta importante stabilire gli opportuni e reali collegamenti con il PEG ed il ciclo della performance.

Si renderà necessario inserire nel redigendo Piano degli obiettivi e delle performance 2017 – 2019 per l'anno 2017 sia quali obiettivi strategici che quali obiettivi operativi aventi quali risultati operativi l'applicazione ragionata ed efficace delle previsioni normative di cui al decreto controlli interni (D.L. 174/2012) e alla legge anticorruzione (legge 190/2012), al fine di conseguire l'aumento del livello di consapevolezza dei doveri e delle responsabilità dell'amministrazione comunale da parte della struttura interna e della collettività, l'incremento significativo della qualità dell'azione amministrativa e del livello di trasparenza nell'attività propria, e l'applicazione ragionata ed efficace delle previsioni del decreto legislativo sul riordino degli obblighi di trasparenza e pubblicità.

Pertanto le misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori previste nel Piano costituiranno obiettivo di PEG specifico per i Responsabili di P.O. individuati.

Le misure previste costituiranno pertanto attività da raggiungere e monitorare all'interno dell'obiettivo trasversale.

Coordinamento con il Sistema dei controlli introdotto dal Regolamento sui controlli interni:

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 22.02.2013,, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato il Regolamento sui controlli interni previsto dagli art. 147 e seguenti del TUEL, così come modificati dal D.L. n.

174/2012. L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con il sistema di controllo prevista dal sopracitato Regolamento:

- ✓ del controllo di regolarità amministrativa (articoli 147, comma 1, e 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000);
- ✓ del controllo di regolarità contabile, (articoli 147, comma 1, e 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000);
- ✓ del controllo di gestione (articoli 147, comma 2, lettera a), 196, 197, 198 e 198bis del D.Lgs. n. 267/2000);
- ✓ del controllo degli equilibri finanziari, (articoli 147, comma 2, lettera c) e 147 quinquies del D.Lgs. n. 267/2000);
- ✓ del controllo sulle società partecipate, (articoli 147, comma 2, lettera d), e 147 quater del D.Lgs. n. 267/2000);
- ✓ del controllo sulla qualità dei servizi (articoli 147, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n. 267/2000);

Tale Regolamento prevede quindi un corposo sistema di controlli e reportistica che, se attuato con la collaborazione fattiva dei responsabili di P.O., potrà mitigare i rischi di corruzione.

In particolare attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa è possibile verificare che negli atti venga esplicitato l'intero flusso decisionale che ha condotto all'adozione dei provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Adempimenti in materia di trasparenza:

Per effetto delle modifiche apportate alla Legge 6 novembre 2012, n.190, dal D.Lgs 25.05.2016, n. 97, dall'anno 2017 il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) non è più atto separato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ma ne costituisce apposita sezione.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La legge n. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca «livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)», mentre l'art. 1 comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013 qualifica la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione; è invero strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Al fine di dare attuazione al principio di trasparenza, definita dal nuovo D.Lgs 33/2013, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, occorre inserire nell'apposita sezione del Piano la programmazione triennale per la trasparenza e l'integrità.

La programmazione definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili degli uffici dell'amministrazione. Le misure del Programma triennale vanno coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. Gli obiettivi ivi contenuti sono, altresì, formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'ente, definita nel Piano Esecutivo di Gestione.

Visto: sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 49 e 147 bis del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, per quanto concerne la regolarità tecnica e amministrativa e contabile si dichiara di aver espresso parere come riportato nel testo deliberativo.

Il responsabile del servizio interessato
F.to Dott. Ing. Rocco ROSANO

Il responsabile del servizio finanziario
F.to Rag. Rosario D'ORSI

Letto, approvato e sottoscritto come segue:

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Filomena PANZARDI

Il Presidente
F.to Dott. Ing. Rocco ROSANO

Visti gli atti di ufficio, si attesta che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio Comunale dalla data odierna e vi rimarrà per 15 (quindici) giorni continui e consecutivi.

Dalla residenza Municipale, li 31 MAR, 2017

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Filomena PANZARDI

Visti gli atti di ufficio, si attesta che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 31 MAR, 2017 perché dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, e ss.mm.ii..

Dalla residenza Municipale, li 31 MAR, 2017.

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Filomena PANZARDI

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____ per il decorso termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267.

Dalla residenza Municipale, li

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Filomena PANZARDI

Visti gli atti di ufficio, si attesta che la presente deliberazione è copia conforme all'originale.

Dalla residenza Municipale, li 31 MAR, 2017

Il Segretario Comunale
(Dott.ssa Filomena PANZARDI)



F.P.